

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE



OGGI Alle 11 Messa a Cicognolo (diretta tv e social) a conclusione della visita pastorale alle parrocchie di Cappella de' Picenardi, Cicognolo e Pieve San Giacomo.
DOMANI Alle 10 a palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale; alle 18 in Curia riunione della Commissione diocesana Caritas.
MARTEDÌ Alle 20.30 a Vailate incontro formativo in occasione della Settimana dell'educazione.
GIOVEDÌ alle 18.30 in Seminario incontro dell'équipe sinodale diocesana.
VENERDÌ Al via i tre giorni di visita pastorale all'unità pastorale «Madonna della neve» di Bordolano, Cignone e Corte de' Cortesi e all'unità pastorale «Il Sicomoro» di Grontardo, Levata, Scandolara Ripa d'Oglio.

L'intervento di Raimondi ha presentato all'Assemblea diocesana il Documento di sintesi del Cammino sinodale

Solo insieme possiamo esistere

DI ANNACHIARA PINI

Sostare per discernere, insieme. È attorno a questa consegna che si è raccolta, domenica pomeriggio a Cremona l'Assemblea diocesana sinodale, convocata in Seminario per la presentazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, dal titolo *Lievito di pace e speranza*, grazie all'intervento del vescovo Luca Raimondi, ausiliare di Milano e incaricato a livello regionale per l'animazione del cammino sinodale. A introdurre i lavori è stato il vescovo Napolioni, che ha invitato a leggere il Documento con uno sguardo di fede capace di riconoscere la grazia di Dio all'opera nelle nostre comunità. Il Documento di sintesi è stato consegnato ai presenti e, attraverso di loro, all'intera diocesi. Il cuore dell'incontro è stato l'intervento del vescovo Luca Raimondi, che ha scelto di aprire la sua riflessione dal Vangelo di Marco (10,41-45), in cui si racconta la reazione dei discepoli alla preoccupazione di Giacomo e Giovanni di avere un posto di onore. Gesù interviene per indicare una logica diversa da quella del mondo: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». «Tra voi però non è così», ha ribadito il vescovo Raimondi, sottolineando come questi versetti ribaltino i criteri abituali di potere e autorità. Se i verbi «dominano» e «opprimono» definiscono il modello negativo, i sostantivi «servo» e «schiavo», accompagnati dall'espressione «di tutti», delineano la logica del servizio che deve guidare le relazioni ecclesiali. «Il Cristianesimo – ha spiegato – pri-



L'Assemblea diocesana sinodale durante la relazione del vescovo Raimondi, ausiliare di Milano

Un percorso lungo quattro anni

L'Assemblea diocesana è stata introdotta dall'intervento dei delegati diocesani per il Sinodo che hanno ripercorso le tappe di questi anni, una storia avviata nel 2021 e che ha coinvolto circa 50mila gruppi sinodali, oltre 500mila partecipanti, più di 200 Diocesi. Quattro anni scanditi da diverse fasi: dai Cantieri di Betania alle tre Assemblee nazionali. È emerso con forza anche il valore del cammino per l'unità dei cristiani, come spazio di confronto e corresponsabilità, così come il respiro universale della sinodalità, testimoniato dall'esperienza del Giubileo delle équipe sinodali e dal coinvolgimento diretto di Papa Francesco, prima, e Papa Leone XVI, poi, nell'ascolto delle Chiese di tutto il mondo.

ma che una dottrina è l'imitazione di una Persona. Gesù insegna che la grandezza si misura nella disponibilità a servire». Questa prospettiva non resta teoria: il principio guida la sinodalità, definita da Papa Francesco come la modalità dell'essere insieme, del

riconoscere debiti e tesori personali all'interno di un corpo unico, in cui «tutta la creazione esiste solo nella modalità dell'essere insieme». La sfida che ne deriva è quella di un'autorità esercitata con autorevolezza, capace di valorizzare e condividere responsabilità, senza oppressione o competizione. Nella seconda parte del suo intervento Raimondi ha collegato il messaggio evangelico al Documento di sintesi del Cammino sinodale. Un testo che – ha osservato – non deve essere letto come un manuale tecnico, ma come una narrazione che racconta l'azione dello Spirito anche attraverso comunità piccole e fragili, richiamando la dinamica degli Atti degli Apostoli. Al centro del testo ci sono sfide concrete. La società civile – ha evidenziato Raimondi citando il cardinale Roberto Repole – «non fa più riferimento al Vangelo nel suo vivere quotidiano». La trasmissione della fede non può più essere data per scontata, neppure all'interno degli ambienti ecclesiali, mentre emerge una percezione di scarsità di risorse umane nelle Chiese locali. Da questa constatazione derivano alcune priorità concrete. La prima riguarda la fede vissuta e tra-

smessa: occorre rivedere le forme di catechesi e promuovere la formazione permanente dell'intero popolo di Dio, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni. La seconda è l'impegno socio-caritativo, che deve essere radicato nella fede cristologica e in una reale appartenenza ecclesiale, evitando una separazione tra testimonianza e azione concreta. Raimondi ha poi richiamato l'importanza dei ministeri battesimali, che possono favorire una corresponsabilità reale di tutti i cristiani, e della sinodalità e collegialità, anche attraverso modalità più efficaci di lavoro pure tra la Conferenza Episcopale Italiana e le Conferenze episcopali regionali. Una Chiesa corresponsabile – ha continuato – si misura anche nella capacità di riconfigurare le comunità sul territorio, rendendo le parrocchie e gli ambienti ecclesiali luoghi autentici di esperienza comunitaria, con eventuali accorpamenti e nuove modalità di gestione delle strutture ecclesiali. L'intervento ha ribadito che la Chiesa, secondo il cammino sinodale, non si limita a un insieme di regole o strutture, ma è un organismo vivente che cresce nel confronto collegiale, nella condivisione dei carismi e nell'apertura alla corresponsabilità di tutti i fedeli. «Non dare per scontata la fede – ha ricordato Raimondi – e custodire la dimensione comunitaria e narrativa del cammino sinodale significa tradurre il Vangelo in concretezza quotidiana». In questo orizzonte il principio evangelico di servizio diventa guida per la riorganizzazione delle responsabilità e delle strutture: una Chiesa in cui ognuno possa sentirsi a casa, contribuire con la propria vocazione e partecipare a un cammino.

LA GIORNATA

Il Vangelo al centro per lasciarsi abitare dalla Parola di Dio

DI MAURIZIO COMPIANI *

Oggi è la Domenica della Parola di Dio. Quest'anno il tema è tratto da un versetto della Lettera ai Colossesi *La parola di Cristo abiti tra voi*. L'espressione è parte di una esortazione in cui san Paolo invita i credenti a una vita di fede limpida, dove emerga tutta la bellezza della propria identità di «scelti da Dio, santi e amati». Uno stile di vita fondato sulla carità, che «in modo perfetto» unisce sentimenti di bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità, perdono reciproco, «... e la pace di Cristo regni nei vostri cuori!» Una fede così viva e una azione così piena, richiedono che: «La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza», e vi abiti «con ogni sapienza».

Se Giovanni nel prologo canta il Verbo che facendosi carne ha posto la sua tenda fra gli uomini, qui Paolo mette in risalto la parola di Cristo che abita i credenti e nutre la loro fede. Se la vita del Verbo che si fa carne è luce che illumina gli uomini ed eterna rivelazione del Padre, la parola di Cristo è via che apre i loro cuori al gioioso ringraziamento per la salvezza che Dio dona nel Figlio crocifisso e risorto: «Istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori». Custodita, celebrata, trasmessa e annunciata da quanti

l'hanno accolta, questa parola si rivela Vangelo di vita che libera, rischiera e fa cantare! «Ciò che abbiamo ricevuto dall'Apostolo non è un mero invito morale, ma l'indicazione di una forma nuova di esistenza. Paolo non chiede che la Parola sia soltanto ascoltata o studiata: egli vuole che essa «abiti», cioè prenda dimora stabile, plasm i pensieri, orienti i desideri e renda credibile la testimonianza dei discepoli. La Parola di Cristo rimane criterio sicuro che unifica e rende feconda la vita della comunità cristiana. Dopo l'Anno Santo, questo motto rimane per noi come una preziosa eredità; un invito rivolto a tutta la Chiesa di rimettere al centro il Vangelo, poiché ogni rinnovamento autentico nasce dall'ascolto docile della Parola. Accoglierla significa lasciarsi accompagnare da Colui che non inganna, perché dona vita e speranza. Essere abitati dalla Parola equivale, in definitiva, a permettere che Cristo parli ancora oggi attraverso la nostra vita, affinché ogni uomo possa riconoscere la sua presenza che continua a illuminare il cammino della storia». Così commenta mons. Fisichella nell'introdurre il sussidio approntato dal Dicastero per l'Evangelizzazione per aiutare le comunità cristiane nella preghiera e nella riflessione. Il testo offre riflessioni, schemi celebrativi e proposte pastorali utili a preparare questa giornata.

* incaricato diocesano
Pastorale Apostolato biblico

STRUMENTO

Le prossime tappe

Al termine dell'Assemblea il vicario episcopale per la Pastorale, don Antonio Bandirali, ha illustrato il cammino che, proprio come frutto e prosecuzione di questi anni di Sinodo, la Chiesa diocesana è chiamata a intraprendere. «Tra le mani – ha detto – abbiamo gli strumenti. Ogni parrocchia avrà a disposizione questo mese per leggere attentamente i contenuti». Il Documento vuole diventare, infatti, un concreto strumento di lavoro capace di aiutare a consolidare le basi di una Pastorale sempre più adeguata ai tempi e ai contesti di vita. Nello specifico ogni par-

rocchia e unità pastorale è invitata a concentrarsi inizialmente sulla prima parte del Documento (nn. 20-29). Il compito affidato a loro – attraverso un dialogo assembleare o la riflessione in piccoli gruppi attraverso il metodo della Conversazione nello Spirito – porterà a raccogliere il materiale in vista di una ulteriore risonanza a livello zonale in occasione degli incontri unitari del 12 marzo prossimo. L'obiettivo è rendere il Documento uno strumento vivo, capace di guidare scelte concrete e di stimolare la corresponsabilità all'interno di ogni comunità e dell'intera Chiesa diocesana.

Visita pastorale Gesù per le strade

È proseguita anche in questo fine settimana la visita pastorale del vescovo Antonio Napolioni che da venerdì sta incontrando le parrocchie di Cappella de' Picenardi, Cicognolo e Pieve San Giacomo. Le tre giornate completeranno la conoscenza di un territorio in precedenza già visitato dal vescovo e con le tre comunità che fanno parte di due unità pastorali che monsignor Napolioni aveva già incontrato nella loro precedente configurazione. Da due anni, infatti, Pieve San Giacomo si è unita al cammino dell'unità pastorale «Madre Nostra», formata dalle parrocchie di Cella Dati, Derovere, Longardore, Pieve San Giacomo, Pugnolo, San Salvatore, Sospiro e Tidolo di cui è parroco don Ernesto Marcìo con don Marco Bosio come collaboratore parrocchiale, insieme anche ad altri due sacerdoti a servizio della comunità di Sospiro. «La parrocchia – conferma don Marcìo – è inserita ormai dentro

un'unità più ampia che il vescovo aveva già visitato. Quindi l'ha «recuperata» con questa ultima tornata, nella volontà di non lasciare indietro nessuno e di valorizzare anche le realtà più piccole». Cappella de' Picenardi e Cicognolo con l'avvio di questo anno pastorale sono entrate a far parte dell'unità pastorale «Cafarnao» (Binanuova, Ca' de Stefani, Cappella de' Picenardi, Cicognolo, Gabbioneta, Pescarolo, Pieve Tarzagni, Vescovato), con la presenza dei parroci in solido don Giovanni Fiocchi (moderatore), don Alessandro Bertoni e don Pierluigi Capelli, affiancati da don Antonio Mascaretti (già parroco di Cicognolo e ora vicario generale della diocesi) come collaboratore parrocchiale dall'intera unità pastorale, mentre don Giuseppe Bettoni è rimasto parroco di Cappella. «Cappella de' Picenardi e Cicognolo sono comunità abbastanza piccole e che si so-

no inserite solo recentemente in un percorso unitario – spiega don Fiocchi, moderatore dell'unità pastorale «Cafarnao» –. Una già si appoggia all'altra per diversi ambiti pastorali, come la catechesi o i momenti di preghiera. Il grosso problema è legato essenzialmente alla demografia, perché diminuendo costantemente il numero delle popolazioni, e soprattutto le fasce giovanili, diventa difficile proporre qualcosa di autonomo. Per questo abbiamo intrapreso un percorso che gradualmente porterà a unire anche queste comunità con le altre che già si stanno un po' coagulando

Con la Messa delle 11 oggi Napolioni conclude gli incontri nelle parrocchie di Cappella de' Picenardi, Cicognolo e Pieve San Giacomo

intorno ai due centri principali dell'unità pastorale, ovvero Vescovato e Pescarolo». «È sicuramente una visita pastorale particolare – commentato don Antonio Mascaretti, oggi vicario generale della diocesi e collaboratore dell'unità pastorale Cafarnao, dopo essere stato per sette anni parroco di Cicognolo –. Cicognolo è una realtà parrocchiale dinamica, ma che vive la drastica riduzione della giovinezza. Ogni attività non può reggersi da sola se non in collaborazione e spostandosi su Vescovato. Alcune iniziative sono già vissute insieme: dal Giorno dell'ascolto alla turnazione dei sacerdoti per le Messe domenicali; altre, come il catechismo e il Grest, andranno sempre più in questa stessa direzione». A Pieve San Giacomo venerdì pomeriggio il vescovo ha incontrato la San Vincenzo parrocchiale e celebrato l'Eucaristia; è seguita poi la cena condivisa e l'incontro con le famiglie giovani della comunità, «con

l'auspicio e la speranza che questo incontro possa far nascere una volontà di proseguire questo percorso di comunità e un gruppo di famiglie», auspica don Marcìo. Ieri pomeriggio l'incontro con l'Amministrazione comunale di Pieve San Giacomo insieme ai rappresentanti delle numerose associazioni del territorio e alla presenza anche dei sindaci di Cicognolo e Cappella de' Picenardi; a seguire l'Eucaristia a Gazzo (frazione di Pieve San Giacomo), quindi un incontro informale e poi la pizzata con i ragazzi delle medie e delle superiori. Questa mattina la visita pastorale si conclude ufficialmente con l'Eucaristia presieduta dal vescovo nella chiesa parrocchiale di Cicognolo: la celebrazione sarà trasmessa in diretta televisiva su CR1 (canale 19) e in streaming sul portale diocesano e i canali social ufficiali della Diocesi.

Jacopo Orlo